

Mittere in concha: l'offerta di monete e il rito del Battesimo in età paleocristiana

Nel corso della campagna di scavo condotta nell'estate del 1999 dalla Missione Archeologica Italiana a Malta nel sito del santuario di Tas-Silġ, sotto la lastra di fondo di una vasca interpretata quale fonte battesimale, è stato rinvenuto un deposito formato da 275 monete.

L'accurato scavo stratigrafico ha consentito di riconoscere come il gruzzolo non sia il prodotto di un'unica azione di occultamento, ma si sia formato nel corso del tempo, per accumulo delle monete sciolte dalla soprastante vasca battesimale. La particolarità del ritrovamento ha, quindi, indotto ad avviare una ricerca relativa alle attestazioni nelle fonti letterarie e nella documentazione archeologica di offerte monetali durante il sacramento del Battesimo.

Fonti letterarie

Come già evidenziato da F. J. Dölger¹, il punto di partenza per ogni riflessione dedicata all'uso devozionale di monete nel corso del rito del Battesimo è costituito dal canone 48 del Concilio di Elvira (Spagna), che recita: *Emendari placuit, ut ii qui baptizantur, ut fieri solebat, nummos in concha non mittant, ne sacerdos quod gratis accepit, pretio distrahere videatur*. Il testo, variamente datato e da ultimo riferito al 365², dispone, pertanto, che i battezzandi non introducano più monete nel fonte battesimale, come erano soliti fare, affinché l'amministrazione del sacramento non sembri avvenire dietro compenso. Da prescrizioni ed esortazioni databili a partire dal IV secolo³ si ricava, però, come la pratica di far pagare una certa somma in occasione del Battesimo fosse diffusa, ancorché biasimata.

Fonti archeologiche

Allo stato attuale della ricerca sono noti tre casi certi di offerta di monete nei fonti battesimali, ossia quelli di S. Giovanni alle Fonti a Milano, di Tas-Silġ (Malta) e di Chersoneso (Crimea). Più incerta l'interpretazione del rinvenimento di Piacenza (Italia), a causa delle modalità dello scavo e dello stato lacunoso e contraddittorio delle informazioni.

Chersoneso

Le indagini archeologiche, effettuate nel 1876 attorno al complesso episcopale, misero in luce le strutture del battistero paleocristiano a pianta tricora, al centro delle quali era la vasca battesimale, esternamente circolare e internamente cruciforme. I battezzandi vi accedevano per mezzo di due gradini posti all'estremità del braccio orientale della croce. Lo scavo della canaletta di scarico, che esce dal fonte in direzione nord, restituì numerose monete in *Æ*, da Valentiniano I (364-375) a Maurizio Tiberio (582-602)⁴.

Milano

1. Il ritrovamento

Il Battistero di S. Giovanni alle Fonti è stato posto in luce in occasione della costruzione della stazione Duomo della linea I della metropolitana milanese, fra il 1961 e il 1962⁵. Più recenti verifiche stratigrafiche, effettuate nell'ambito di un progetto di revisione della documentazione relativa al complesso episcopale di Milano in corso di svolgimento presso l'Istituto di Archeologia dell'Università Cattolica di Milano, hanno consentito di attribuire la realizzazione dell'edificio all'età di S. Ambrogio e la vasca con l'annesso impianto idraulico agli interventi di restauro promossi dal vescovo Lorenzo I (489-510/12)⁶.

1. Dölger 1932.
2. Suberbiola Martínez, J.: *Nuevos concilios hispano-romanos de los siglos III y IV. La colección de Elvira*, Málaga 1987.
3. Si veda, ad esempio, Gelasius, Epistola 14, 5 (11 marzo 494): *Baptizandis consignandisque fidelibus pretia nulla praefigant, nec illationibus quibuslibet impositis exagitare cupiant renascentes: quoniam quod gratis accepimus, gratis dare mandamus*. Per ulteriori attestazioni: Dölger 1932, p. 7 e Dölger, F.J.: *Der Kölner Taufalter und die Münze im Taufbecken*, *Antike und Christentum*, V, 1936, p. 293.
4. Dölger, F.: *Münzen in einem Baptisterium der Halbinsel Krim*, *Antike und Christentum*, III, 1932, p. 149-150.
5. Mirabella Roberti, M.: *La Cattedrale antica di Milano e il suo Battistero*, *Arte lombarda*, 1963, p. 97, nota 29b.
6. Lusuardi Siena, S. et alii: *Le nuove indagini archeologiche nell'area del Duomo*, *La città e la sua memoria*, p. 40-67; Lusuardi Siena, S., Sannazaro, M.: *I battisteri del complesso episcopale milanese alla luce delle recenti indagini archeologiche*, *L'edificio battesimale in Italia. Aspetti e problemi (Atti VIII Congresso Nazionale di Archeologia Cristiana, 1998)*, a cura di D. Gandolfi, Bordighera 2001, p. 645-674.

La vasca (largh. m 5,50, prof. m 0,80) ha forma ottagonale. Il sistema di adduzione delle acque è costituito da una canaletta, proveniente da sud-est e collegata al condotto che corre tutto intorno alla vasca, all'altezza del bordo e che ospitava una fistula plumbea, del tutto asportata in antico⁷. Lo stesso condotto svolgeva contemporaneamente il compito di regolare il livello dell'acqua nel fonte: il liquido in eccesso che qui si riversava veniva, infatti, convogliato, tramite due canalette convergenti, nello scarico principale posto sul lato meridionale del fonte⁸. La pulizia di questo condotto perimetrale e dello scarico ha consentito il recupero di 222 monete.

2. Composizione del deposito

Il deposito, riscoperto nei magazzini della Soprintendenza in anni recenti e solo parzialmente edito⁹, è costituito da 221 monete in *Æ*, databili tra la metà del IV e la fine del VI / inizi del VII secolo¹⁰, e da una frazione di siliqua di sicura contraffazione longobarda, appartenente alla fine del VI secolo. Si segnala, inoltre, la presenza di monete contraffatte inquadabili nel V secolo o nei successivi.

G.F.

Tas-Silġ

1. Il sito

Il sito archeologico di Tas-Silġ, posto su una collina che domina la baia di Marsaxlokk nel settore sud-orientale dell'isola di Malta, rappresenta uno straordinario fenomeno di continuità culturale. Nella località, alla fine dell'Età del Rame (Fase di Tarxien: 3000-2500 a.C.), fu edificato un complesso templare megalitico. Successive opere di ampliamento e ricostruzione si sono succedute nei secoli attorno alla struttura trilobata preistorica, dando origine dapprima a un santuario fenicio dedicato alla dea Ishtar, poi a un tempio dedicato in età tardo ellenistica ad Hera e in età romana a Giunone. Nel periodo bizantino la zona centrale dell'area venne trasformata in una basilica, con annesso battistero (fine IV-inizi V d.C.).

Fin dal 1963 nell'area svolge parte della propria attività la Missione Archeologica Italiana a Malta, formata da gruppi di ricerca dell'Università "La Sapienza" di Roma, dell'Università degli Studi di Lecce e dell'Università Cattolica di Milano.

2. Il ritrovamento

Nell'estate del 1999 operazioni di pulizia e consolidamento riguardarono la vasca (lati m. 1,94; prof. m. 0,53) posta al centro del vano orientale del tempio megalitico (Area IX)¹¹, già interpretata da M. Cagiano de Azevedo come fonte battesimale annesso alla basilica paleocristiana sorta nell'area¹². Deposte nel limo accumulato tra la lastra di fondo della vasca e una seconda vasca preesistente utilizzata come bacino di contenimento, vennero alla luce 275 monete. La modalità del ritrovamento indica come l'accumulo delle monete sia conseguenza delle continue infiltrazioni d'acqua e di materiale provenienti dal fonte battesimale soprastante. Sono state, infatti, rinvenute in veri e propri livelli, a stretto contatto fra loro, concentrate in massima parte in corrispondenza del foro di scarico della vasca superiore. Non si sono, inoltre, ritrovate tracce di un eventuale contenitore¹³.

3. Composizione del deposito

Il deposito è costituito da una sola moneta in oro e da 274 esemplari in *Æ*, spesso in pessime condizioni di conservazione. Certamente intrusivo è un piccolo, attribuibile alle emissioni dei Cavalieri di Malta (fine XVI – inizi XVII secolo).

La moneta d'oro rappresenta l'esemplare più tardo. Si tratta di un tremisse di Costantino IV della zecca di Siracusa¹⁴ (fig. 17). Le restanti 272 monete in *Æ*

7. La sua presenza originaria è stata ipotizzata sulla base di un foro nella muratura del Battistero, attraverso il quale la tubazione passava prima di entrare nel condotto perimetrale: Lusuardi Siena, S., Sannazaro, M.: I battisteri del complesso episcopale milanese alla luce delle recenti indagini archeologiche, *L'edificio battesimale in Italia. Aspetti e problemi (Atti VIII Congresso Nazionale di Archeologia Cristiana, 1998)*, a cura di D. Gandolfi, Bordighera 2001, p. 662.
8. La conservazione solo parziale dell'impianto idraulico, nonché la completa asportazione delle lastre di rivestimento del fonte, non consentono di meglio definire le modalità con cui l'acqua eccedente si riversava nel condotto perimetrale.
9. Arslan, E. A.: La testimonianza della moneta, *La città e la sua memoria*, p. 63-67; Arslan, E. A.: Monete provenienti dal canale perimetrale del fonte battesimale, *La città e la sua memoria*, p. 176-177.
10. Sono pubblicate emissioni di Costantino II, Valentiniano II, Arcadio o Onorio, Valentiniano III, Teodosio II, oltre a esemplari appartenenti alla monetazione protovandala e longobarda.
11. Bonetti 2000.
12. Cagiano de Azevedo M. 1975, *Medieval Buildings Excavated at Tas Silġ and San Pawl Milqi in Malta*, in *Medieval Malta: Studies on Malta before the Knights*, ed. A. Luttrell, London, p. 88-95.
13. Bonetti 2000.
14. *DOC II/2*, p. 553, n. 59bis (datazione al 670-674 circa); *MIB III*, n. 42 (datazione al 674-681).

comprendono un antoniniano di Claudio II (fig. 1), probabilmente di imitazione, esemplari di emissione ufficiale di IV e di V secolo (età costantiniana, valentiniana, teodosiana, di Teodosio II, Marciano, Leone I, Basilisco e Marco, Zenone, Anastasio, Odovacar: figg. 2-10), emissioni "protovandale" e vandale (Hilderich e Gelimer: figg. 11-14); minimi anonimi con *Victoria* al R/ (figg. 15-16). La moneta in *Æ* più recente è un *nummus* di Giustiniano I della zecca di Cartagine battuto prima del 538/539¹⁵, pressoché contemporaneo pertanto alla conquista bizantina di Malta del 533/535. Oltre agli esemplari di produzione ufficiale, il deposito contiene in quantità anche monete di imitazione, di complessa definizione cronologica, con la presenza di pezzi anche di estrema leggerezza (con cadute ponderali fino a gr 0,32/0,31) e di diametro minimo (mm 6/8). I tipi più frequentemente imitati rientrano fra quelli consueti (*Victoria*, croce in ghirlanda, monogramma imperiale)¹⁶.

C. P.

Piacenza

Lavori edilizi presso il duomo portarono alla luce nel 1857 le strutture di una *domus* romana cui si era sovrapposto l'edificio battesimale paleocristiano di forma ottagonale con vasca al centro¹⁷. Secondo la relazione redatta dal Pavesi subito dopo la scoperta, nel tratto iniziale di una canaletta parzialmente asportata, ma in linea con una fistola plumbea inserita nel corpo del fonte, era un gruzzolo monetale consistente in circa 60 esemplari in *Æ*. Le monete, che dovevano essere in pessimo stato di conservazione¹⁸, sono andate disperse. A causa delle modalità di indagine e delle contraddizioni presenti nella relazione del Pavesi¹⁹, non è attualmente possibile determinare se le monete provenissero effettivamente dal fonte battesimale, in particolare perché non è chiara la funzione della canaletta e la sua reale pertinenza all'impianto idraulico del fonte²⁰.

G. F.

Proposte interpretative

L'ampia area di attestazione dell'offerta nei fonti battesimali, che comprende la Penisola iberica (Canone di Elvira), l'Italia, Malta e la Crimea (fig. 19), testimonia l'estensione geografica dell'uso e, indirettamente, la sua popolarità.

I dati archeologici, riassunti nella tabella fig. 18, rive-

lano che gli offerenti selezionavano nominali in metallo vile di basso valore. Sulla base degli elementi a disposizione la pratica di offrire monete nei fonti deve trovare il suo inizio in un momento imprecisabile, ma anteriore alla stesura del canone di Elvira, il cui testo sembra suggerire una certa durata dell'uso (*...ut fieri solebat...*). Più complesso è stabilire quando e perché questa tradizione devozionale si interrompa, dal momento che le monete forniscono solo un *terminus post quem*. L'assenza di qualsiasi emissione successiva agli inizi dell'VIII sembra suggerire che la crisi dell'offerta vada posta in questo orizzonte cronologico, forse in relazione a un mutamento nella prassi liturgica o, per lo meno in Italia, alla riduzione del circolante²¹.

Rispetto a quanto rilevato in merito alla selezione delle monete da offrire appaiono eccezionali la frazione di siliqua di Milano e il tremisse di Tas-Silg, quest'ultimo

15. DOC II/2, p. 170, nn. 308-9 (datazione al 534-9).

16. Perassi, C.: Il deposito monetale dal santuario di Tas-Silg a Malta. Notizie preliminari, *L'Africa romana. Atti del XIV Convegno Internazionale di studi: Lo spazio marittimo del Mediterraneo occidentale. Geografia storica ed economia (Sassari, 7-10 dicembre 2000)*, Roma 2002, p. 1073-1083.

17. La struttura, interpretata come complesso termale, è stata riconosciuta come di natura battesimale solo in anni recenti da G. Cantino Wataghin (Testini, P., Cantino Wataghin, G., Pani Ermini, L.: La cattedrale in Italia, *Attes du XI^e Congrès International d'Archéologie Chrétienne [Lyon, Vième, Grenoble, Genève et Aoste, 21-28 septembre 1986]*, éd. par N. Duval, Roma 1989 [Studi di antichità cristiana, 41 = Collection de l'École française de Rome, 123], p. 158). Più recentemente il Piva ha pubblicato la relazione originale, proponendo una più completa interpretazione dei dati disponibili sullo scavo: Piva 1997.

18. Il Pavesi così scrive: "si sono ritrovate unite circa 60 piccole monete di rame del diametro di circa 8 millimetri, e coperte d'ossido tanto che da piane erano diventate convesse d'ambo i lati, che diligentemente pulite sei sole presentano qualche testa, figurine con legende molto difficili a intendersi, che consegnate all'Ill.mo Sig. Conte Pallastrelli Bernardo molto lodato nostro numismatico vi scorderà qualche indizio della loro età" (Piva 1997, p. 273-274). Il Pallastrelli, noto studioso e collezionista piacentino, non risulta aver lasciato tracce nelle sue carte dell'esame da lui svolto di queste monete.

19. Piva 1997, p. 268-270.

20. Piva 1997, p. 270 propone che la fistola inserita nel corpo del fonte e la canaletta in muratura costituissero il condotto di adduzione dell'acqua. Ammettendo questa ipotesi, mal si comprende come monete inserite nella vasca possano essere finite nella condotta, per altro percorrendone un tratto consistente. Infatti, Pavesi è chiaro nell'asserire che le monete erano all'inizio del tratto in muratura, separato dal fonte da un esteso intervento di asportazione successivo, ben visibile nella pianta delle strutture redatta dallo stesso ingegnere e allegata al testo scritto (Piva 1997, p. 273-274, fig. 3).

21. Arslan, E.A.: La circolazione monetaria (secoli V-VIII), *La Storia dell'Alto Medioevo italiano (VI-X secolo) alla luce dell'archeologia (Atti del convegno internazionale, Siena 1992)*, a cura di R. Francovich - G. Noyé, Firenze 1994 (Biblioteca di Archeologia medievale, 11), p. 497-519; Rovelli, A.: La funzione della moneta tra l'VIII e il IX secolo. Un'analisi della documentazione archeologica, *ibidem*, p. 521-537; Rovelli, A.: La circolazione monetaria a Roma nell'alto medioevo: un riesame alla luce dei recenti scavi archeologici, *Roma dall'antichità al medioevo. Archeologia e storia nel Museo Nazionale Romano della Cripta Balbi*, a cura di M.S. Arena et alii, Martellago 2001, p. 88-91.

forse indicativo di un particolare rito successivo alla intensa e prolungata utilizzazione del fonte che ha dato origine al deposito di monete in *Æ* (consacrazione / riconsacrazione o sconscacrazione del fonte?). È da segnalare che un tremisse longobardo, imitazione di un'emissione di Maurizio Tiberio (582-602), proviene anche dal battistero di Milano, purtroppo da strati rimescolati che impediscono di avanzare ipotesi interpretative sul significato della sua presenza²².

Come evidenziato dalla tabella sinottica (fig. 18), le monete sono sempre state rinvenute nei condotti di scarico, rendendo possibile la loro interpretazione come esemplari sfuggiti a ogni tentativo di recupero (Chersoneso e *Tas-Silg*), o intenzionalmente inseriti negli scarichi al fine di renderli irrecuperabili (Milano), ma in ogni caso derivanti da un atto consapevole di offerta, la cui motivazione non trova spiegazione esplicita nelle fonti scritte. Non è, quindi, agevole proporre interpretazioni sul significato della deposizione di monete nei battisteri, soprattutto perché non crediamo sia possibile trovare una risposta univoca, valevole in tutti i casi. In linea di ipotesi e come suggerimenti per una futura discussione, ci sembra, però, possibile avanzare alcune proposte interpretative, considerando che:

- a) le comunità cristiane della tarda antichità si inserivano in un contesto culturale permeato da usanze pagane, che non potevano non influenzare le forme rituali e gli usi cristiani in via di formazione;
- b) se anche le fonti, con l'eccezione del canone di Elvira, non riferiscono esplicitamente dell'offerta di monete nei fonti battesimali, l'analisi di alcuni passi relativi al sacramento del Battesimo, al valore simbolico dell'acqua e delle monete sembra aprire promettenti piste di ricerca. In particolare le opere di S. Ambrogio paiono ricche di interessanti spunti per un'indagine in tal senso.

In considerazione di quanto premesso, è possibile proporre le seguenti ipotesi:

- 1) La moneta potrebbe costituire, secondo il suggerimento del Dölger²³, un *ex-voto* per la guarigione dal peccato, in analogia all'uso pagano, attestato sia dalle fonti letterarie che da quelle archeologiche, di gettare nelle fonti monete come *ex-voto* per il ritorno alla salute del corpo. Tale derivazione sembra essere verosimile, dal momento che, se con il V secolo i rinvenimenti archeologici attestanti i riti

di offerta legati alle acque vengono pressoché a mancare in Occidente, i testi suggeriscono una loro forte continuità²⁴. La scelta di inserire le monete nei battisteri dipenderebbe dal fatto che nella concezione cristiana solo le acque del Battesimo, possedendo la *gratiam Christi*, sono in grado di guarire²⁵.

- 2) L'offerta di monete potrebbe essere collegata con il versamento di una quota, simbolica, di ingresso nella comunità cristiana, come suggerito dai citati provvedimenti atti a reprimere le richieste di denaro per l'amministrazione del Battesimo²⁶.
- 3) La moneta potrebbe anche costituire una sorta di "multa", versata come risarcimento per ottenere la possibilità di immergersi nelle acque battesimali, lavare via le macchie del peccato e ottenere così la loro remissione. La moneta sarebbe, quindi, simbolo del risarcimento che porta alla remissione dei peccati, come suggerito da un brano di S. Ambrogio (*Exp. Ev. sec. Lucam* 7, 157-158).
- 4) Un'ulteriore possibilità sembra essere suggerita dalla presenza in testi di età paleocristiana del paragone fra il fonte battesimale e la tomba²⁷, in cui, conformemente all'immagine paolina (*Rm* 6, 3-7), l'uomo vecchio muore per fare posto a quello nuovo. Ciò induce a chiedersi se la moneta non possa avere, come nel caso delle monete deposte nelle sepolture, il valore di un simbolo di passaggio, in questo caso, dalla morte del peccato alla vita nella Grazia di Dio.
- 5) Non sembra da escludere anche la possibilità che la moneta abbia una funzione amuletica, finalizza-

22. Arslan, E.A.: Tremisse aureo di Maurizio Tiberio dal battistero di San Giovanni alle Fonti, *La città e la sua memoria*, p. 177.

23. Dölger 1932, p. 24.

24. Facchinetti, G.: L'offerta di monete nelle acque in età romana e tardoantica: alcune riflessioni, in *Acque per l'utilitas, per la salubritas, per l'amoenitas*, a cura di M. V. Antico Gallina, Milano c.s. (Itinera, 4).

25. *Ambr. Saer.* 1, 5, 15.

26. Contro questa interpretazione è un passo di Tertulliano (*Apologet.* 39, 5: *si quod arcae genus est, non de honoraria summa quasi redemptae religionis congregatur*) che sottolinea come la differenza tra la religione cristiana e quella pagana risieda anche nel fatto che per l'ingresso nella comunità cristiana non è necessario pagare una somma di affiliazione (*honoraria summa*), cosa che, invece, avveniva nel caso dei collegia pagani. I passi citati in precedenza, evidenziano, però, come la richiesta di somme di denaro all'atto del Battesimo, sacramento che consente al fedele di entrare in comunione con la Chiesa, non fosse sporadica.

27. Bedard, W.M.: *The Symbolism of the Baptismal Font in Early Christian Thought*, Washington 1951 (The Catholic University of America, Studies in Sacred Theology, 45), pp. 4-16, 49-51.

ta all'allontanamento dall'acqua consacrata dei demoni, conformemente a una preoccupazione che appare molto viva nel rituale paleocristiano²⁸. È nota, infatti, la credenza che le monete potessero tenere lontani gli spiriti maligni per la loro forma rotonda e per le proprietà magiche del metallo²⁹.

In attesa che la revisione di vecchi scavi e l'effettuazione di nuovi porti ulteriori contribuiti alla conoscenza di questa pratica rituale, nonché nella speranza che specialisti di altre discipline, in particolare storici della liturgia e della chiesa, riprendano lo studio di questo tema, sollecitati dai dati archeologici e numismatici, non riteniamo prudente avanzare ulteriori ipotesi. Speriamo, però, che queste nostre considerazioni, pur preliminari, siano in grado di sollecitare a diversi livelli specialistici una ampia e proficua discussione.

C.P.-G.F.

Abbreviazioni bibliografiche

Bonetti, C. (2000): Area IX, in Rossignani, M. P., Ciasca, A.: Scavi e ricerche della Missione Archeologica Italiana a Malta, *Malta Archeological Review*, 4, p. 58-59.

Dölger, F.J. (1932): Die Münze im Taufbecken und die Münzen-Funde in Heilquellen der Antike. Kultur- und Religionsgeschichtliches zum Kanon 48 der Synode von Elvira in Spanien, *Antike und Christentum*, III, p. 1-24.

La città e la sua memoria. Milano e la tradizione di Sant'Ambrogio (Catalogo della mostra, Milano 3 aprile-8 giugno 1997), Milano 1997.

Piva, P. (1997): Il battistero paleocristiano di Piacenza, *AnTard*, 5, p. 265-274.

Didascalie immagini

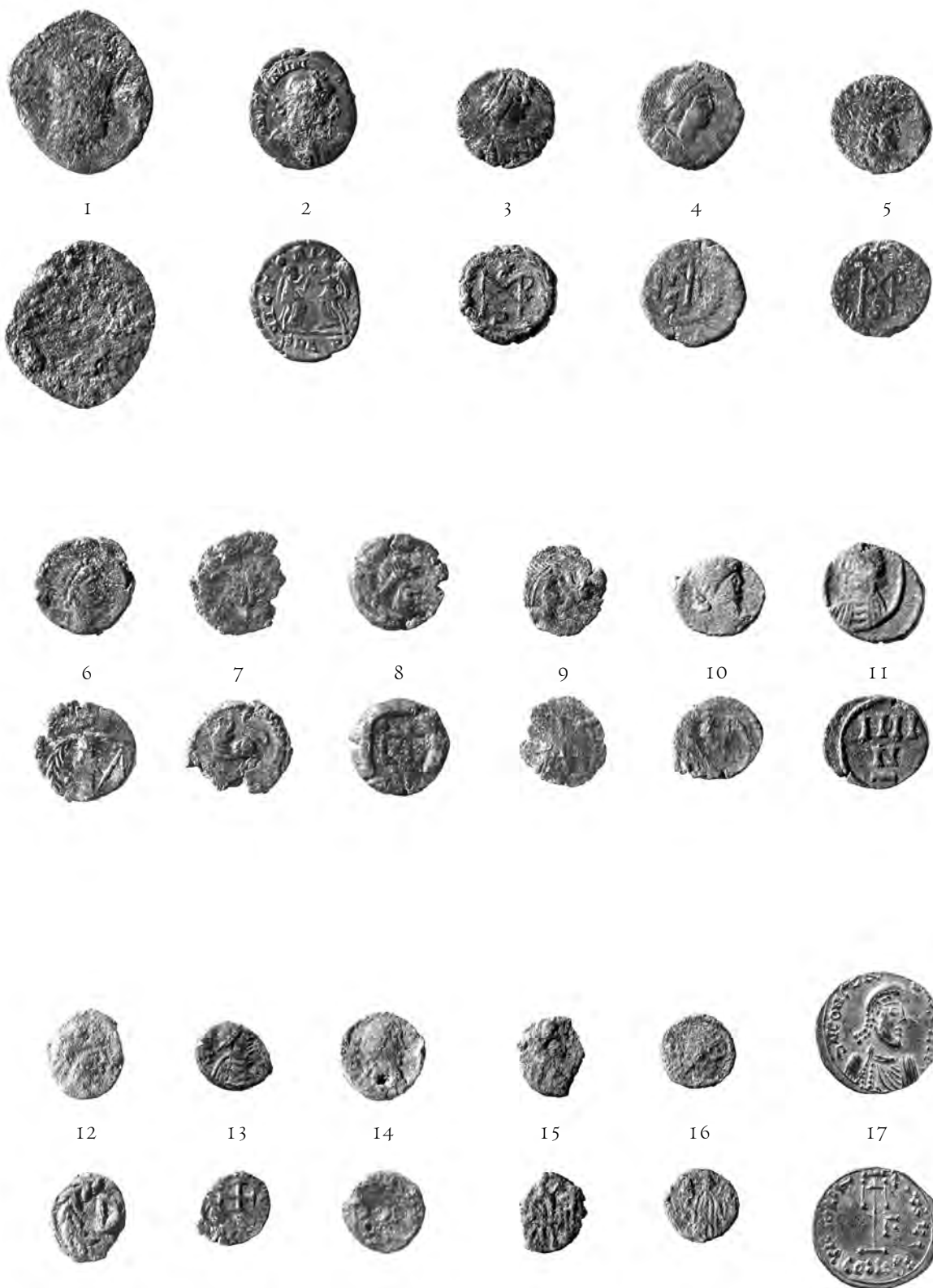
Fig. 1-17. Monete dal fonte battesimale di Tas-Silġ: 1. antoniniano di Claudio II; 2. Æ di Valentiniano II (zecca di Aquileia, 383-387); 3-5. Æ 4 di Marciano (450-457); 6-7. Æ 4 di Leone I (457-474); 8. Æ 4 di Zenone (476-491); 9. *nummus* di Anastasio (fine V); 10. *nummus* di Odovacar (476-493); 11. 4 *nummi* anonimo (488-533 o 496-530); 12. *nummus* anonimo con lettera D in ghirlanda al R/ (455-75 o circa 490); 13. *nummus* di Hilderic (523-530); 14. *nummus* di Gelimer (530-534); 15-16. *minimi* anonimi con *Victoria* al R/ (520-533 circa); 17. tremisse di Costantino IV (zecca di Siracusa, *DOC* II/2: 670-674 circa; *MIB* III: 674-681) (fotografie Archivio Missione archeologica italiana a Malta). Scala 1,5:1.

Fig. 18. Tabella sinottica dei rinvenimenti.

Fig. 19. Carta di distribuzione delle attestazioni archeologiche dell'offerta monetale in fonti battesimali: 1. Milano; 2. Piacenza; 3. Chersoneso; 4. Tas-Silġ.

28. Dölger 1932, p. 9.

29. Pera, R.: La moneta antica come talismano, *Moneta e non moneta. Atti del Convegno internazionale di studi numismatici (Milano, 11-15 maggio 1992)*, a cura di V. Cubelli, D. Foraboschi, A. Savio, *RIN*, 95, 1993, pp. 347-361. Il significato magico della moneta si rivela tanto in ambito funerario (Perassi, C.: Le monete, *Æterna domus. Il complesso funerario di età romana del Lugone di Salò*, a cura di S. Massa, Salò 1997, p. 43 e 53-54), quanto in rapporto a differenti manifestazioni rituali, in taluni casi interpretabili come veri e propri riti magici (Facchinetti, G.: *Lactae stipes: l'offerta di monete nelle acque nella Penisola Italiana*, *RIN*, 104, 2003, p. 32-37).



Scala 1,5:1

	CONTESTO DI RINVENIMENTO	MONETE			DATAZIONE DEL BATTISTERO
		QUANTITÀ	METALLO	DATAZIONE	
MILANO (Italia)	Riempimento del canale perimetrale della vasca battesimale	222	221 in AE 1 in AG	Metà IV - Fine VI/inizi VII secolo	Battistero: ultimo quarto del IV d.C. Fonte battesimale e sistema idraulico: V-VI d.C.
TAS-SILG (Malta)	Nella vasca di decantazione posta sotto il fonte	275	274 in AE 1 in AV	Inizi IV- primo terzo del VI secolo + tremisse (670-674; 674-681) + picciolo maltese (fine XVI-inizi XVII)	Fine IV-V d.C.
CHERSONESO (Crimea)	Canaletta di scarico, che esce dalla vasca battesimale in direzione nord	"diverse"	AE	Metà IV - inizi VI	V-VI d.C.
Piacenza (Italia)	Inizio del condotto (di scarico?) costituito da una canaletta in muratura	Circa 60	AE		Età paleocristiana

Fig. 18

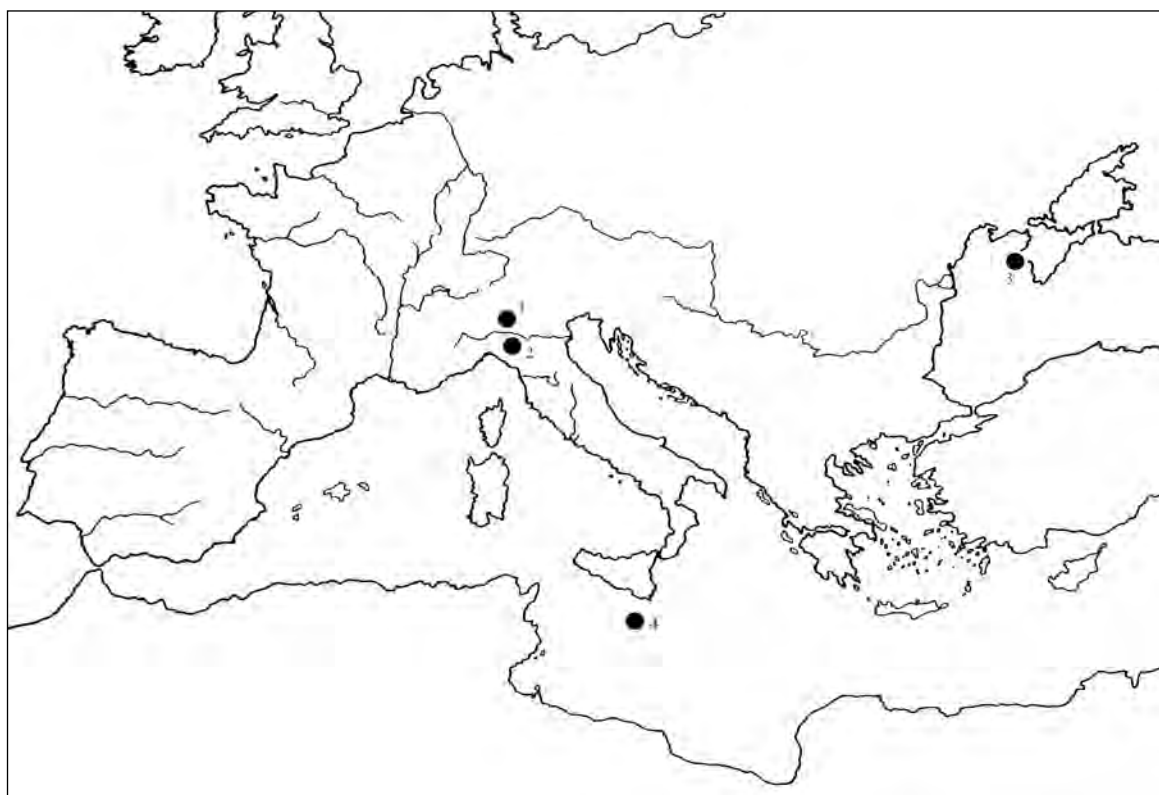


Fig. 19